

Ricostruire l'etica

lungo tutto l'ottocento c'è stato un pensiero tipico mente ateo, laico, ma, nello stesso tempo, precupato dell'etica. Kant, principalmente, è stato il filosofo della moralità, della responsabilità dell'uomo; ha creato un tipo di persona umana molto responsabile, non tanto degli altri, ma di se stesso, una persona che doveva manifestare una rettitudine ~~morale~~ morale, una coerenza morale. Siamo arrivati a questa società che non ha assolutamente nessuna preoccupazione umana. La tecnica afferma che quello che si può fare, si deve fare; non ci sono freni.

Se viene in mente che si deve fare una clonazione fra una tigre e un uomo, si deve fare. Il solo impedimento sono i mezzi economici: abbiamo i finanziamenti per farlo? Si è cominciato dalla costruzione della bomba atomica e, secondo certi osservatori, ci si poteva fermare lì.

C'è uno che dice: "Perché, invece di fare la bomba atomica, non si fece un grande uovo di cioccolata?". Sarebbe stato certamente più benefico per l'umanità. Però, in questo mondo sciolto completamente dal timore di Dio, della stessa idea di un Dio che possa giudicare l'uomo, il mondo siamo arrivati a dire: "Se posso fare la bomba atomica, perché non la devo fare?". La risposta sarebbe: "Perché può essere pericolosa per l'umanità?". Ma questa osservazione, questo freno non entra nella mentalità dell'uomo di oggi, assolutamente.

Quindi: si può fare, si deve fare.

C'è una confusione fra quello che è la possibilità dell'uomo e la sua moralità, la sua etica.

Ci troviamo in un mondo in cui bisogna ricostruire, ritrovare l'idea dell'etica. Infatti, da molte parti, viene questa voce: "Come possiamo fare?". Altrimenti, tutto ciò che noi possiamo desiderare, ad esempio che l'uomo politico cominci

ci a ragionare in termini morali, etici, di un (2)
oggetto dell'umanità, restano dei più desiderati.
Oggi c'è una speranza, quella che si comincia a
vedere la necessità di questa etica, come ci si
può arrivare.

Questa storia della moralità dell'uomo bianco è
abbastanza complicata e lunga. C'è un esempio,
di un sociologo molto simpatico, il quale dice che
l'umanità è passata dal "guardacaccia" al "giar-
diniero": il primo sta nel bosco e lo lascia com'è, non
lo vuole toccare, gli conviene mantenerlo com'è e
non permette alcuna intrusione, nessuno che mo-
difici il paesaggio, la situazione perché questa è la con-
dizione per poter esercitare il suo mestiere; il secondo
è colui che ha un progetto e assoggetta tutte le mo-
dificazioni della terra, del campo, del bosco, a que-
sto suo progetto.

Questo è successo a cominciare dal seicento fino al
settecento in cui si è partiti, anche perché ci sono
stati dei fenomeni che hanno modificato la strut-
tura delle città, delle popolazioni (urbanesimo),
dall'idea fondamentale, anche per la chiesa,
che l'uomo è cattivo, l'uomo ha bisogno di essere
guidato, di essere comandato, ha bisogno di leg-
gi. E' cominciato da lì il disprezzo del popolo della
persona non istruita e quindi la valorizzazione
della ragione, perché l'uomo lasciato ai suoi
istinti, senza legge, senza dominazione, fa
dei danni.

Specialmente a cominciare dal seicento/settecento,
c'è stato un enorme disprezzo per tutto quello che
è spontaneo, istintivo, l'impulso dell'uomo. Sen-
za contare che ci sono degli impulsi buoni nell'
l'umanità, non è vero che l'uomo non sia né
tutto buono, né tutto cattivo. Ma l'ipotesi da cui è
partita l'etica la legge morale è stata quella del
la repressione: bisogna che i pensatori, quelli che
usano la ragione, mantengano a freno gli al-
tri li tengano dominati con la luce della ra-
gione. Si è arrivati al massimo di questo fenomē-

meno nel settecento con l'Illuminismo, che è stato il trionfo della razionalità. C'è stata una separazione per cui il popolo non istruito, il contadino, l'uomo semplice, in sé è una persona pericolosa, da disprezzare, perché non ha la possibilità di usare la ragione. Da lì ne è scaturita quella valorizzazione assoluta della ragione umana, la sola capace di dare un'etica.

Ci sono delle parole strane nelle lingue, per esempio in America Centrale le persone istruite si chiamano "persone decenti" il che vorrebbe dire che gli altri sono "indecenti". Si dà una qualifica morale negativa alle persone che non possono usare la loro ragione, di instruirsi.

Da lì nasce il disprezzo verso chi non ha la possibilità di studiare. Come c'è stato per due secoli, forse anche di più, un disprezzo totale per gli impulsi spontanei della persona umana, cioè l'idea chiara che l'uomo che non ha la possibilità di guidarsi con la ragione, è intrinsecamente pericoloso, cattivo; oggi si è rovesciata completamente questa opinione.

C'è stato un passaggio, anche filosofico, dalla pura, fredda razionalità alla valorizzazione degli impulsi naturali spontanei, l'affettività tutto quello che è manifestazione del corpo. Un passaggio necessario dopo secoli di fredda ragione e dopo avere sperimentato gli effetti di questa razionalità, attraverso le guerre, distruzioni: era logico che venisse fuori questa valorizzazione di quelli che sono gli istinti, gli impulsi, l'affettività, la sessualità, soprattutto quello che è stato visto come l'anti-ragione, l'anti razionalità. Mentre c'è stata per secoli un'eccessiva razionalità e il disprezzo di quello che non è prettamente razionale, controllabile dalla ragione, siamo passati ora ad un disprezzo della ragione fredda, calcolatrice.

Questa è anche una delle ragioni per cui è caduta la preoccupazione morale, etica, perché era

concentrata unicamente sulla razionalità; (4)
c'è stata una serie di equivalenze: l'uomo ca-
pace di etica è solamente l'uomo capace di usare
la ragione e capace di dominare, con la ragione,
tutti i suoi istinti, buoni e cattivi. Oggi invece si
è passati al lato opposto, cioè la fredda ragione è
quella che ci ha dato tutti i guai in cui siamo
immersi oggi, in cui è caduto l'Occidente. Bi-
sogna ritrovare l'uomo semplice, la persona che
obbedisce al cuore.